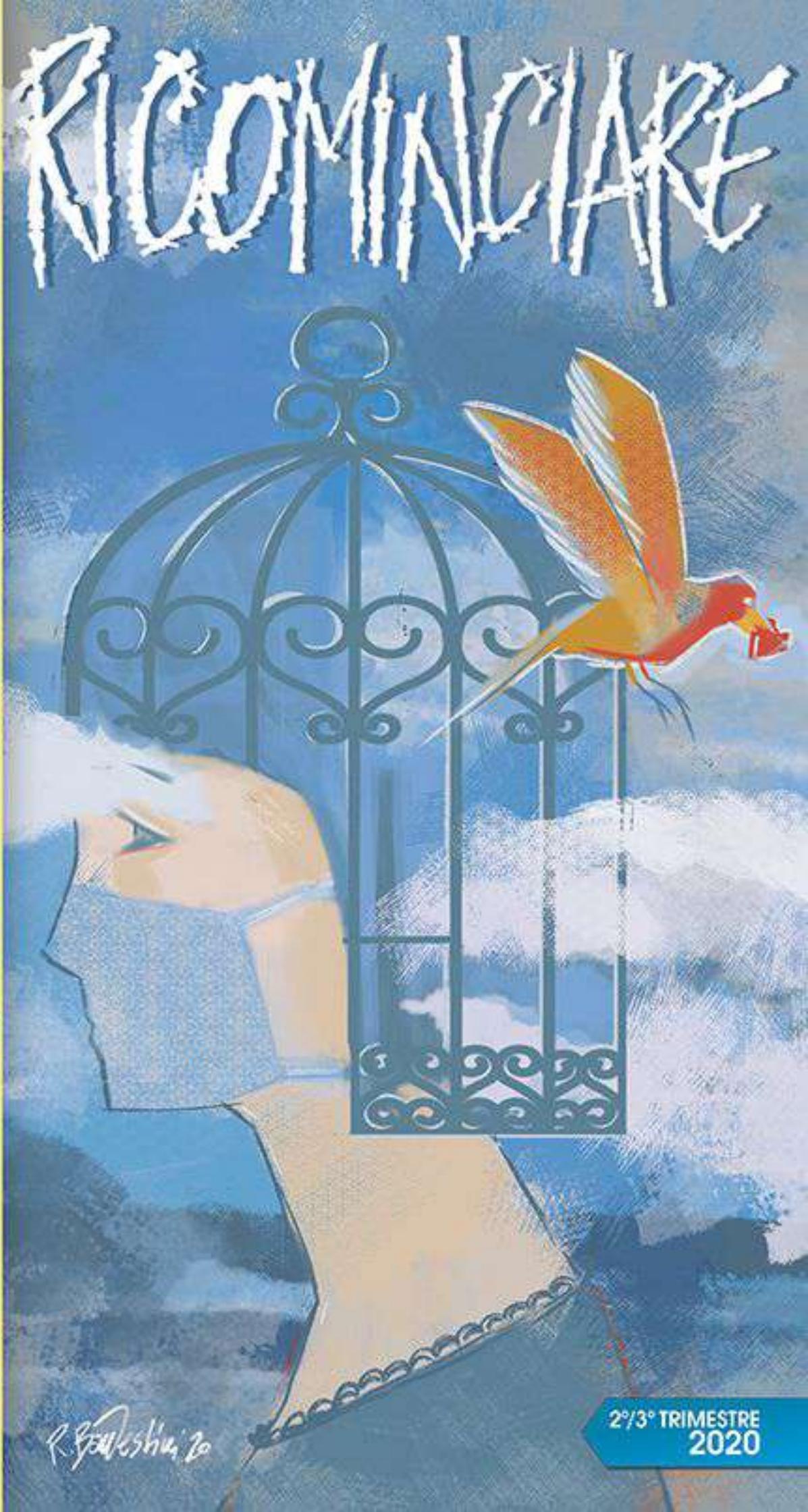




# IL FARO

Anno XV n°55  
Settembre 2020

Notizie dal Ceis - Centro di Solidarietà "Associazione Gruppo Solidarietà" Onlus-Pescara - P. It. SpA Spedizione in abbonamento postale DL. 353/2003 (Conv. in L. 27/2/2004 n° 46) Art. 1 comma 2 DCB Pescara



R. Feduschi '20

2°/3° TRIMESTRE  
2020

DESTINA IL 5X MILLE DELLE TUE IMPOSTE  
AL SERVIZIO "IL PICCOLO PRINCIPE"

5 X MILLE



SCRIVI IL CODICE FISCALE

**91002370681**

SULLA TUA DICHIARAZIONE DEI REDDITI

- ▶ A te non comporta maggiori imposte da pagare
- ▶ Per noi è un aiuto prezioso per continuare ad aiutare gli altri
- ▶ Non è una scelta alternativa a quella dell'8 per mille
- ▶ È possibile solo firmando nel riquadro (tra i 4 disponibili) riferito al "Sostegno al volontariato, delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale, delle associazioni e fondazioni" e scrivendo sotto il CODICE FISCALE 91002370681 del Centro di Solidarietà



Per maggiori informazioni sulla campagna 5 per mille chiedi al dott. Marco Mauriello

**IL PICCOLO PRINCIPE**

I Piccoli ascoltati dai Grandi - Centro per minori abusati e maltrattati  
Via Rigopiano, 84/3 - Pescara - Tel. 085 4151199  
piccoloprincipe@cespe.net - www.cespe.net



## La nostra pandemia, tra timori e gesti solidali

di Anna Durante, Presidente Centro di Solidarietà di Pescara

**I**l secondo trimestre 2020 ci ha visti totalmente impegnati sul fronte emergenza Covid-19. Dal mese di marzo, data del primo DPCM, c'è stato un continuo susseguirsi di decreti emessi dalla Presidenza del Consiglio, di ordinanze regionali e comunali. Con rammarico abbiamo notato la totale assenza di riferimento ai servizi per le dipendenze all'interno dei provvedimenti.

Il buon senso e il criterio di responsabilità ci hanno guidato, nella consapevolezza della gravità del momento, a rispondere, nel qui ed ora, ricercando soluzioni per impedire ai residenti di venire a contatto con il virus.

Per questo, i servizi ambulatoriali e semiresidenziali sono stati sospesi. I servizi residenziali hanno continuato a garantire il proseguimento del processo terapeutico. Al direttore amministrativo è affidato il compito di presentare, all'interno di questo numero, il quadro complessivo delle criticità che stiamo affrontando.

Già alcuni giorni prima della pubblicazione del primo decreto, nel corso di una riunione con il medico competente aziendale e il responsabile del servizio prevenzione e protezione ci siamo soffermati a esaminare tutti i servizi erogati e le potenziali criticità legate all'erogazione degli stessi, per concordare iniziative da attuare con effetto immediato.

La pandemia Covid-19 ha colto di sorpresa tutto il sistema dei servizi per le dipendenze. Le conseguenti criticità che inevitabilmente si sono presentate all'interno

di ciascun servizio sono state affrontate nel rispetto della centralità della persona.

Gli operatori, sottoposti a turni dilatati temporalmente, hanno saputo superare le proprie paure e restare vicini ai più fragili, confermando quanto i momenti più difficili risultino essere un'opportunità per far emergere le proprie risorse o addirittura scoprirle.

Paradossalmente, dal punto di vista terapeutico, questo tempo può risultare speciale, unico se si sceglie di viverlo responsabilmente, da protagonista.

Molto delicato è stato il passaggio dalla fase dell'emergenza alla Fase 2. Ogni servizio è stato dotato di un documento interno circa le misure di prevenzione e controllo da adottare.

Per meglio entrare nel vivo dell'esperienza legata alla cosiddetta "fase di ripartenza" potranno essere d'aiuto le testimonianze di alcuni utenti e il resoconto dei direttori contenuti in questo numero.

A metà maggio, nel rispetto delle distanze, con gradualità, hanno ripreso le attività i servizi precedentemente sospesi.

Penso sia molto difficile comprendere appieno l'esperienza vissuta intimamente nei lunghi, lunghissimi giorni in cui si è stati totalmente "fuori dal mondo".

CONTINUA A PAG. 6



### CENTRO DI SOLIDARIETÀ

"Associazione Gruppo Solidarietà" Onlus  
viale Vittoria Colonna, 8 - 65127 Pescara  
tel. 085 4151199 - fax 085 4174523  
e-mail: ceis.pe@cespe.net - www.cespe.net

### Il Faro

Periodico trimestrale del Ceis  
Anno XV n° 55  
Settembre 2020 - 2°/3° Trimestre  
Reg. Trib. Pe n° 22/206

DIRETTORE EDITORIALE  
Anna Durante

DIRETTORE RESPONSABILE  
Fulvio Tentoni

COMITATO DI REDAZIONE  
Ilaria Di Credico  
Rossella Migliorati

IMMAGINE DI COPERTINA  
Roberto Battestini

HANNO COLLABORATO  
A QUESTO NUMERO:

Carmen Cini  
Gianna Fazzini  
Diana Pierfelice  
Assunta Pietrantonio  
Walter

STAMPA E GRAFICA  
Arte della Stampa  
via Mascagni, 22 - Sambuceto (CH)  
tel. 085 4463200  
e-mail: artedellastampa@gmail.com

## sommario

- 3 La nostra pandemia, tra timori e gesti solidali
- 4 Persi 174.000 euro, ma servizi garantiti nel rispetto delle regole
- 7 Restiamo a casa, restiamo accanto
- 10 Un cambiamento forzato che ci ha rimesso in discussione
- 12 È lockdown anche quando non diamo il giusto valore a noi stessi e alla qualità delle nostre relazioni
- 14 Squillaci: "Dipendenze, per troppo tempo un pezzo di sanità dimenticata"
- 15 L'odissea vissuta sulla nostra pelle
- 16 L'angolo del graduato
- 18 Eventi

Il punto sulla situazione economica e sanitaria a fine emergenza

## Persi 174.000 euro, ma servizi garantiti nel rispetto delle regole

Intervista a cura di Fulvio Tentoni  
Direttore Responsabile "Il Faro"

### ► Mauriello: "Ignorate le proposte economiche suggerite per la Fase 2"

Riprendere la pubblicazione della nostra rivista dopo diversi mesi e con le problematiche che li hanno contrassegnati non è cosa semplice. Le comunità del Ceis, come vedremo tra poco, hanno avuto destini diversi tra loro, a seconda delle caratteristiche specifiche di ciascuna struttura. Certo è che mai nessuno avrebbe potuto immaginare la portata del disagio fino al punto in cui si è arrivati. Approfondiamo il discorso con il Direttore Amministrativo, Marco Mauriello, impegnato sia sul fronte sanitario, sia su quello economico.

"Vorrei innanzitutto iniziare il discorso con una considerazione importante, che ha guidato le decisioni e le azioni di noi tutti durante il periodo più delicato. Abbiamo vissuto e stiamo ancora vivendo un tempo che ci presenta una realtà del tutto nuova, che ci ha colti di sorpresa, impreparati, soprattutto perché prestiamo servizi alla persona in nome dell'accoglienza. Per



Marco Mauriello

questo abbiamo adottato comunemente un atteggiamento che evitasse gli allarmismi, puntando sui valori fondanti di "Progetto Uomo". È stata ed è, questa, un'opportunità per ridefinire la nostra scelta di servizio nel segno della responsabilità. Per le persone accolte nelle nostre strutture, la presenza di operatori che, pur non nascondendo le proprie fragilità, hanno continuato e continuano il proprio lavoro stando vicino a loro nel segno di una autentica solidarietà, è sicuramente una testimonianza forte.

Ecco, allora, che le misure di prevenzione e il loro rispetto, trattandosi di raccomandazioni uguali per tutti, sono state accettate senza proteste e con grande spirito collaborativo. Mi riferisco, ad esempio, alla responsabilizzazione di ciascuno operatore impegnato nelle strutture residenziali, raccomandazione fondamentale affinché gli stessi non diventassero soggetti di infezione nella catena di trasmissione. Costoro hanno fatto proprie le precauzioni valide anche e soprattutto al di fuori dell'ambiente di lavoro, prestando attenzione al proprio stato di salute riguardo l'eventuale insorgenza di febbre e/o sintomi simil-influenzali.

D'altronde, fin dalle prime avvisaglie del Covid-19 e soprattutto durante la sua Fase 2, ciascun referente per la prevenzione e il controllo del coronavirus di ogni struttura residenziale (coincidente con la figura del direttore sanitario della struttura) ha organizzato momenti di formazione per una corretta applicazione delle buone prassi apprese. Come dire, quale miglior controllo di quello applicato e aggiornato frequentemente sul proprio posto di azione?"

Fatte queste premesse, il cui valore sociale è decisamente importante, in linea con la lunga tradizione di accoglienza delle comunità Ceis, analizziamo un valore diverso, ma altrettanto fondamentale, perché senza di esso, purtroppo, non si andrebbe molto lontano: l'aspetto economico, nelle varie sfaccettature, partendo dalla situazione di apertura o chiusura di ciascuna comunità terapeutica.

"Con il primo Decreto del 9 marzo siamo stati costretti a sospendere le attività della Ludoteca "Dezi", nel quartiere periferico di Rancitelli, delle due comunità educative semi-residenziali che accolgono minori vittime di abuso e maltrattamento, nonché il servizio semiresidenziale dei Gruppi Speciali, riservato agli adolescenti con problematiche di devianza e dipendenze.

Sono stati altresì sospesi i servizi ambulatoriali di psicoterapia e di supporto psicologico rivolti agli utenti affetti da dipendenza da gioco d'azzardo patologico (Game over) e ai dipendenti da cocaina (Liberi da...).

A restare aperti sono stati i servizi residenziali, per continuare a garantire il proseguimento del processo terapeutico. Purtroppo, però, man mano che gli utenti concludevano il proprio iter, non potevano essere rimpiazzati con nuovi ingressi, per evitare il pericolo del contagio. La perdita legata al mancato ingresso di nuovi utenti nei servizi residenziali per diversi mesi e il tempo necessario per tornare "a regime", con il numero di fruitori presenti prima dell'inizio dell'emergenza sanitaria, è stata stimata all'incirca sugli **84.000 euro.**"

## QUADRO ONERE ECONOMICO CAUSATO DAL COVID-19

NATURA DELL'IMPATTO ECONOMICO NEGATIVO	IMPORTO STIMATO PER L'ANNO 2020
Il costo stimato complessivo sostenuto per tali servizi diurni sospesi e non pienamente ristorato dal F.I.S.	€ 8.900
Il costo delle ore retribuite a 2 psicoterapeuti	€ 1.700
Mancato ingresso di nuovi utenti nei servizi residenziali per diversi mesi e il tempo necessario per tornare "a regime" con il numero di utenti presenti prima dell'inizio dell'emergenza sanitaria	€ 84.000
La differenza tra il costo complessivo degli addetti amministrativi e quanto rimborsato dall'Inps attraverso il F.I.S. (fino a Giugno 2020)	€ 18.000
Mancati introiti ANNUALI derivanti dalle raccolte fondi	€ 58.000
Acquisto DPI, altri dispositivi di protezione collettiva, prodotti e servizi di sanificazione, per la tutela dei lavoratori e degli utenti	€ 3.800
<b>TOTALE IMPATTO ECONOMICO STIMATO</b>	<b>€ 174.400</b>

Una cifra altissima per una Onlus, ma immagino che non sia finita qui, considerando, ad esempio, gli esborsi per operatori, consulenti e amministrativi.

"Sin dall'inizio della pandemia siamo stati consapevoli che il Covid-19 avrebbe determinato un impatto economico negativo sul nostro Centro. Per quanto ci è stato possibile, sono state intraprese iniziative interne per limitare i danni. In ragione della sospensione delle attività sopraindicate, infatti, è stata chiesta la Cassa Integrazione (Fondo di Integrazione Salariale - F.I.S.). Di fatto, la copertura economica derivante da tale ammortizzatore sociale sarà solo parziale rispetto al volume di mancati introiti derivanti dalla sospensione di tali servizi, poiché non tutti gli operatori, in forza in tali strutture diurne, hanno potuto accedere al F.I.S., avendo alcuni di loro elevati residui di ferie degli anni precedenti.

A ogni modo, la F.I.S. ha coperto e coprirà da marzo fino a fine giugno, per complessive 14 settimane, rispetto alle complessive 19 settimane di chiusura stimata dei suddetti servizi. Pertanto, il costo stimato complessivo "comunque" so-

stenuto per tali servizi diurni sospesi e non pienamente ristorato dal Fondo, è di circa **8.900 euro**.

Possiamo inoltre aggiungere che non è stato possibile coprire il costo degli psicoterapeuti impegnati nei due servizi ambulatoriali, in quanto gli stessi sono impegnati, per parte del loro orario settimanale, in altri servizi residenziali che non sono stati chiusi nel periodo dell'emergenza. Tirando le somme, aggiungiamo **1.700 euro** come costo delle ore "comunque" retribuite nel periodo marzo-giugno. La situazione ferie arretrate è stata negativamente determinante anche per gli operatori dei servizi residenziali, impossibilitati a fruire dell'ammortizzatore. Del resto i servizi h.24 hanno dovuto garantire la turnazione giornaliera nonostante il minor numero di utenti."

Si faceva riferimento al personale amministrativo, spesso ignorato quando si ragiona in ottica di assistenza alle categorie protette e che, al contrario, riveste un aspetto fondamentale.

"Naturalmente, non può che essere così. Nel nostro caso, quasi in contemporanea con la pubblicazione del primo Decreto del Presidente

del Consiglio dei Ministri, sono stati fortemente ridimensionati anche gli uffici amministrativi. Tuttavia, dovendo garantire le attività di supporto amministrativo e gestionale alle comunità residenziali che hanno sempre continuato a erogare i servizi, non tutti gli addetti amministrativi hanno potuto usufruire del F.I.S.

Pertanto la differenza tra il costo complessivo degli addetti amministrativi e quanto rimborsato dall'Inps attraverso il F.I.S., che, come già detto, coprirà, da marzo a giugno, 14 settimane complessive con la prospettiva di copertura di ulteriori 4 settimane entro la fine dell'anno, è pari a circa **18.000 euro** da marzo e giugno.

È anche questo un costo alto, ma è niente rispetto a un'altra importantissima fonte di sussistenza per il Ceis: le attività del Fund Raising.

Annualmente, grazie all'ufficio preposto e a tanti volontari collaboratori, organizziamo diverse iniziative di autofinanziamento, alcune delle quali ben consolidate. Tra queste la vendita delle Uova di Pasqua, a marzo, che da sempre rappresenta la raccolta fondi più redditizia per il Centro. Per l'anno 2020 il margine economico previsto era stimato in circa **32.000 eu-**

ro. Già pubblicizzato attraverso le pagine del nostro trimestrale "Il Faro", numero di Marzo, è stato il primo ad essere tristemente annullato.

Stessa sorte per altre campagne solidali come le cene estive di beneficenza, gli spettacoli teatrali autunnali, la lotteria di solidarietà e la vendita dei panettoni, difficilmente programmabili entro la fine del 2020. A tutto ciò si aggiungono le bomboniere solidali per matrimoni, nascite e prime comunioni. Facendo riferimento agli introiti relativi al secondo semestre degli scorsi anni, si ipotizza che, per lo stesso periodo relativo al 2020, la perdita possa ammontare a **26.000 euro**. L'impatto economico negativo complessivo dei mancati introiti derivanti dalle raccolte, è stimato pari a **58.000 euro**.

Riassumendo, vi trovate **170.000 euro** in meno in un salvadanaio malandato che rischia di perdere ancora qualche pezzo. Come pensate di risalire la china? Perché risalirla è indispensabile.

"A dire il vero, dal totale mancano altri **3.800 euro**, poiché l'emergenza sanitaria ha comportato maggiori oneri economici derivanti dall'acquisto di DPI, prodotti e servizi di sanificazione, per la tutela dei lavoratori e degli utenti. Certo, le risorse mancanti vanno cercate e trovate, ci siamo appellati come sempre alla buona volontà di tanti sostenitori, ma stavolta non può bastare lo spirito di iniziativa del popolo della solidarietà. Stiamo attraversando un tempo estremamente critico, gravato dal percepire le istituzioni e i servizi pubblici spesso assenti e lontani. Nelle indicazioni e suggerimenti contenuti nelle varie ordinanze troppo spesso è mancata l'attenzione alle nostre necessità. E questa attenzione mancante rappresenta un evidente NON riconoscimento della nostra preziosa funzione sociale e sanitaria. A metà maggio, con gra-

dualità, i Gruppi Speciali e, in parte, i servizi ambulatoriali, nel rispetto delle distanze, hanno ripreso le rispettive attività. In giugno sono ripartite le due comunità semiresidenziali, mentre la Ludoteca, come tutti i centri cosiddetti ludici e aggregativi della Città, è ancora chiusa, in attesa di autorizzazione formale del Comune di Pescara, in qualità di Ente committente, tenuto a indicare data e modalità di ripartenza. Aggiungo che, come rinato C.E.A.R.A. (Coordinamento Enti Ausiliari Regione Abruzzo), abbiamo inviato un documento al Presidente della FeDerSerD Abruzzo-Molise-Marche, dottoressa Paola Fasciani, in modo che potesse intercedere per noi presso la Regione. Contenuto del documento, proposte di linee guida comuni in vista della Fase 2.

Tra queste, oltre a norme comportamentali, igieniche e formative, due specifiche richieste economiche: in primis, prevedere un sostegno attraverso una quota fissa da corrispondere alle strutture per tutto il periodo della ripartenza, a copertura dei mancati nuovi ingressi e dei costi derivanti dall'emergenza sanitaria; in secondo luogo, ma non per minore importanza, addebitare gli oneri di spesa relativi ai tamponi e agli eventuali esami sierologici a carico del SerD inviante.

A oggi, benché oramai in Fase 3, nessun riscontro riguardo le due richieste di aiuto economico. Abbiamo dimostrato di saper lavorare, anche in situazioni difficili, con coscienza e dedizione. Una prova per tutte, la mancanza assoluta di utenti e operatori positivi al Covid tra i soggetti frequentanti le comunità e i servizi attivi del Ceis. Abbiamo bisogno di supporto e aspettiamo, ma non troppo, che anche le comunità terapeutiche, i servizi per i minori, la lotta alla ludopatia e alle sostanze, e così via, vengano rimessi al centro dell'attenzione e non confinati tra gli interventi trascurabili, poiché, purtroppo, trascurabili non sono".

### CONTINUA DA PAG. 3 **La nostra pandemia, tra timori e gesti solidali**

Attraverso la TV entravano in casa bollettini ed immagini che incutevano solo paura e dolore. Ho avuto l'impressione che si volesse fermare le persone terrorizzando piuttosto che fare appello al proprio senso di responsabilità. Lontani dalle occupazioni abituali, siamo stati chiamati a riprogrammare le nostre giornate.

L'incessante bombardamento di notizie, con cui siamo stati sollecitati a confrontarci continuamente, ha reso evidente la nostra incapacità a modificare il corso degli eventi. La consapevolezza di non avere potere su nulla ha reso più palesi le fragilità, i limiti di ognuno, favorendo il rifugiarsi nell'abituale individualismo. Le famiglie, entro spazi ristretti, hanno sperimentato una convivenza alla quale non erano abituate. Mentre le persone sole si sono confrontate con la propria solitudine.

Nella mia personale esperienza, anche se inizialmente spaventata, ho assaporato tanti momenti di profonda serenità. Spesso mi ripeteva: la realtà va accettata così come si presenta.

Di conseguenza, quotidianamente, decidevo di organizzare la mia giornata. È stato bello poter dedicare più tempo alla preghiera, alla lettura, all'ascolto della musica! L'ingresso nella "Fase 2" mi ha permesso di riconosce-

re quanto siano stati speciali i giorni trascorsi in isolamento. Anche se "rinchiusa in casa", ho assaporato la libertà di poter scegliere per il mio bene. Nel quadro di una realtà segnata profondamente dalla paura, dal dolore, dalla morte, grazie ai quotidiani appuntamenti televisivi, Papa Francesco è stato un autentico testimone di speranza. Instancabile nell'incoraggiare ad essere svegli spiritualmente per poter riconoscere, anche nelle situazioni più disperate, i doni dell'amore di Dio. Continuamente il Papa ha fatto risuonare l'invito a non abbandonare ciò che conta: vivere per servire, prendersi cura degli altri.

Tante le testimonianze di coloro che, per assistere i malati di coronavirus, hanno messo a repentaglio la propria vita rischiando il contagio. Lunga è la lista di chi nel servire non ce l'ha fatta. Sono loro i veri eroi di questo tempo di pandemia, non certamente coloro che hanno continuato ad andare dietro alla fama, ai soldi, al potere, approfittando della precarietà del momento.

In questo numero ricorderemo alcuni nostri colleghi che non ce l'hanno fatta a superare la malattia.

Come pure vogliamo esprimere la nostra più sincera gratitudine a quanti ci sono stati vicini con gesti di autentica solidarietà.

# Legami saldi al di là della distanza fisica Restiamo a casa, restiamo accanto

di Carmen Cini

Dir. Comunità Semiresidenziale "Colonna"

**C**hi l'avrebbe mai detto che il wifi sarebbe diventato il mezzo per mantenere e vivere le relazioni in questo strano tempo! Ognuno di noi è entrato in questa storia con una situazione unica e personale, fatta di consapevolezza, di confusione, di amarezza, di nostalgia e di speranza.

Dall'11 marzo, come direttore della Comunità Semiresidenziale Colonna, ho attivato un servizio di supporto educativo tramite due gruppi WhatsApp, per i ragazzi di I e II fase, e un gruppo per i genitori degli utenti stessi. Tutti i giorni alle 9.30 i ragazzi condividevano i loro stati d'animo, la strutturazione del tempo e si confrontavano sulle difficoltà del qui ed ora. Alcuni incontri sono stati tematici: abbiamo parlato della "Piramide dei bisogni" di Maslow, di "emozioni e sentimenti", del "coraggio di stare nella realtà", della "paura di vivere e di morire". Inoltre, durante la settimana, i ragazzi sostenevano al-

meno un colloquio individuale in cui approfondivano problematiche relative alle dinamiche familiari.

Ogni giorno è stato unico e diverso: un tempo utile per riflettere su se stessi, sulle proprie paure, sui propri fallimenti e sensi di colpa, sugli affetti persi e sul bisogno di riconquistarli. C'è stato chi ha ammesso di aver perso tempo nel "paese dei balocchi", chi ha perso entusiasmo e fiducia in se stesso. Abbiamo condiviso il cuore appesantito da ferite che stentano a guarire e da imperfezioni che non sappiamo correggere.

In questo tempo di distanziamento, in cui gli abbracci sono stati vietati, la parola è servita come l'abbraccio fisico, come spinta motivazionale ad andare avanti, a ritrovare e recuperare nella semplicità quei legami significativi, quel senso della quotidianità e della bellezza delle piccole cose, del prendersi cura di sé e degli altri membri della famiglia.

*Cari ragazzi e cari genitori,*

*siamo entrati in questa quarantena dalla sera alla mattina. All'inizio non ci aspettavamo di affrontare un tempo così lungo: abbiamo provato incertezza e un sentimento di solitudine e di smarrimento e in cuor nostro abbiamo sperato in un distacco breve. Oggi entriamo nella terza settimana e siamo qui a sperare di tornare a incontrarci tutti i giorni. Ci è stato chiesto di vivere in una dimensione "nuova" ossia "restare a casa" e prenderci cura di noi stessi e delle persone che vivono con noi. Non è stata facile, sono certa, la battaglia finora sostenuta nel cercare ogni giorno, ripeto ogni giorno, di dare un senso alla giornata. Oggi desidero incoraggiarvi a mantenere forte la vostra motivazione, a crescere in questa "storia" che ci chiama ad essere uniti nella responsabilità di non lasciarci andare, impegnati nello studio, nella cura dell'ambiente e soprattutto nella cura dei vostri sentimenti con la condivisione sul gruppo o chiedendo aiuto ai vostri genitori o agli operatori. Tutto ciò che nel nostro piccolo noi operatori stiamo cercando di fare è spinto dall'amore responsabile che proviamo nei vostri confronti. Insieme ce la faremo restando a casa, ma mantenendo quella relazione necessaria a sentirsi parte di un tutto. Vi ricordo l'importanza di rispettare le regole, di vivere in comunione e nel rispetto dei vostri genitori, dei vostri fratelli, di dimostrare nei fatti la capacità di essere responsabili in un momento di ansia, paura e incertezza, sentimenti che rischiano di prevalere sulla ragione. Siamo chiamati tutti a vivere la solidarietà e a fare un'esperienza diversa di Progetto Uomo, riscoprendo il valore della vita che ci è data e che dobbiamo imparare a proteggere.*

*Un abbraccio, il vostro Direttore*

*Anna, un genitore, in uno dei suoi messaggi ha condiviso una poesia del 1869 di Grace Ramsay, una scrittrice irlandese:*

*E la gente rimase a casa  
E lesse libri e ascoltò  
E si riposò e fece esercizi  
E fece arte e gioco  
E imparò nuovi modi di essere  
E si fermò*

*E ascoltò più in profondità  
Qualcuno meditava  
Qualcuno pregava  
Qualcuno ballava  
Qualcuno incontrò la propria ombra  
E la gente cominciò a pensare in modo differente  
E la gente guarì.*

*E nell'assenza di gente che viveva  
In modi ignoranti  
Pericolosi  
Senza senso e senza cuore,  
Anche la terra cominciò a guarire*

*E quando il pericolo finì  
E la gente si ritrovò  
Si addolorarono per i morti  
E fecero nuove scelte  
E sognarono nuove visioni  
E crearono nuovi modi di vivere  
E guarirono completamente la terra  
Così come erano guariti loro.*

**HELLO**



### E poi i messaggi di sostegno degli operatori ai ragazzi:

Ciao Raul, mi rendo conto quanto sia difficile proseguire ogni giorno nel tempo che stiamo vivendo, siamo travolti da tanti sentimenti e ci sentiamo smarriti oltre a non tollerare l'incertezza di quando tutto finirà. Non dobbiamo mollare... mi dispiace tanto per la perdita del tuo caro nonno: un modo per continuare ad amare profondamente chi non è più con noi è dare senso e valore alla nostra vita, partendo dalle azioni quotidiane. Tu puoi farlo, non mollare, non ti chiudere in te stesso, partecipa, condividi con gli altri e con la tua famiglia. TU SEI CAPACE di portare avanti tutte le tue responsabilità. Per quanto tu possa difenderti, hai un bisogno immenso di sentirti appartenente...forza.

Ti abbraccia. Tvb Sara

Ragazzi buongiorno. Riflettevo che tra una settimana è Pasqua e noi, un po' come il popolo d'Israele, stiamo facendo una sorta di viaggio per uscire da una situazione difficile come la pandemia da Covid-19, e ora siamo prigionieri nelle nostre case e lontani gli uni dagli altri, e vorrei che in questa settimana, come già stiamo facendo da alcuni giorni, continuassimo a dare un senso ogni giorno a quello che stiamo vivendo con i piedi piantati per terra, senza il rischio di smarrirci e di far prevalere il nostro peggior nemico, che è la paura che ci porta spesso a chiuderci, a non chiedere e a non condividere con gli altri. In questo modo possiamo affrontare al meglio ogni cosa, anche la più inattesa e complessa. Questa prova, come ogni prova della vita, come diceva Emanuele l'altra volta, diventa tassello di quella esperienza terrena che ci è stata donata e che ci vede sempre comunque protagonisti ogni giorno. Non ci dobbiamo arrendere. OGGI puoi cambiare, migliorare e utilizzare questa condizione per il meglio e non per il peggio. POSITIVA è l'unità che sto vedendo tra di voi nonostante le difficoltà. Insieme ce la faremo! Ognuno di noi è chiamato ad alzare gli occhi dalle proprie scarpe e uscire dal proprio egoismo. Positivo sono io, positivo puoi essere tu! Non al Covid, ma rispetto all'idea che puoi avere di te, del tuo presente positivo, il coraggio di pensare, il coraggio del cambiamento...

Buona giornata. Il vostro Direttore

### E Linda e Valter hanno scritto:

Grazie dell'Abbraccio

È quello che ci manda avanti.

È quell'abbraccio che abbiamo sentito dal primo giorno che ci siamo conosciuti, è quell'abbraccio che ha accolto la nostra disperazione dal primo giorno, è quell'abbraccio che ci ha reso uniti e non più soli, è quell'abbraccio che ci ha ridato la speranza di una famiglia unita e forte nell'amore, è quell'abbraccio che ci ha fatto riscoprire che le cose, le situazioni, i sentimenti possono cambiare, possono riprendere il loro colore e il loro profumo.

Come dici tu da un giorno all'altro ci è stato tolto, proprio quando avevamo paura di perderlo e lo custodivamo come un tesoro, ci è stato tolto! Ma l'impronta dell'amore che ci avete trasmesso ci dà la forza ogni giorno di affrontare la giornata, di dare un senso alla giornata, con risultati a volte buoni e a volte scarsi...

Ma sappiamo che ci siete per noi e ci impegniamo anche noi come genitori a restare uniti con voi e con i nostri figli

Grazie dell'incoraggiamento. Speriamo di riuscire nel nostro piccolo a guidare nostro figlio e a farlo entrare sempre più nel gruppo della chat senza lasciarsi andare come sta facendo adesso con la sua mascherina, che non la vuole mettere per il virus, perché la porta già di natura, oppure per pigrizia, per paura oppure perché forse per mio figlio era poco il tempo ed è distante da quello che ha vissuto e dalle persone che lo hanno accolto e seguito. Lui adesso non vede e scappa sempre davanti alle condivisioni. Comunque grazie grazie!

Uniti per la vita cercheremo di fare al meglio e di guidarlo al meglio delle nostre capacità.

Speriamo di poter rivivere al più presto il vostro abbraccio consolatorio, di guida e d'amore che abbiamo conosciuto.

### E i messaggi dei ragazzi sul gruppo:

Buonasera a tutti,

Parto dal fatto che io sono una persona che pensa molto, certe volte pure troppo, facendomi del male. Certe situazioni non riuscirò mai a superarle, ma potrò, con una dura messa alla prova, saperle affrontare. Ho molte difficoltà: dimenticare ciò che mi fa male nel profondo, accettare la realtà in cui vivo, avere torto su qualcosa, mantenere la calma, vedere il lato positivo delle cose. Ringrazio molte volte di essere stato aiutato in questo momento della mia vita, come altre volte non ne trovo un senso perché mi soffermo sul fatto di essere irrecuperabile sotto molti miei punti di vista. Sono troppo bravo a distruggere belle cose che mi costruisco poco alla volta, con fatica e buon senso, e questo mi fa fare passi indietro sempre di più. Ma questo percorso che sto facendo mi ha dato anche benefici e consapevolezza che tengo sempre in considerazione come un'arma di contrattacco da usare nei momenti di debolezza, sono molto coraggioso (sono modesto nel dirlo), ho compreso e sto affrontando molte situazioni da UOMO e ne vado fiero, sto smussando sempre di più l'orgoglio e il mio menefreghismo, anche se cercano di prevalere; ho momenti di tristezza in cui voglio solo piangermi sopra e pensare che non posso farcela, lo ammetto, ma so che non è giusto nei miei confronti. So che ho voi, ho la mia famiglia e una ragazza che mi ama al mio fianco quindi mi sembra ora di aprire gli occhi e far uscire la persona forte che io sono realmente, perché, come dico sempre, dopo una tempesta esce il sole, che tu voglia o meno, e questo è anche per tutti noi... sappiate che il meglio arriverà e ve lo auguro con tutto il cuore. Vi voglio bene.

Francesco





Comunque stavo pensando un po' a tutta la situazione e al fatto che nonostante viviamo condizioni diverse, a volte brutte, che continuano ad accompagnarci per lungo tempo, ognuno di noi sta combattendo la propria battaglia senza perdersi. Che gli stati d'animo che viviamo sono gli stessi, anche se per motivi differenti, e che ognuno a suo modo sta cercando di essere presente per sé stesso e gli altri e trarre il positivo da questa assurdità. E non è scontato per niente: se solo oso immaginare come avrei vissuto questa quarantena se non avessi mai iniziato il programma, mi vengono i brividi.

Invece la stiamo affrontando da persone mature e non ce la passiamo neanche malissimo secondo me, basta pensare all'audio che ci ha mandato Carmen, dove ci ha detto che più persone che ha sentito si stanno buttando tantissimo giù e non riescono, persone esterne alla nostra realtà del Ceis.

Certo fra di noi ci sono persone che hanno più fragilità, ma ogni volta che leggo i messaggi di Francesco mi si scalda il cuore, per non parlare di Cristian, Emanuele e un po' tutti insomma.

Lo avreste mai detto che voi siete quelle persone che ogni mattina scelgono di stare nella realtà, che quando non ce la fanno lo condividono, che confrontano il proprio dolore con quello degli altri senza paura di essere giudicati (e a me personalmente questa paura mi ha sempre devastato). Siamo noi che ogni giorno ci mettiamo in gioco, in modi diversi ma ognuno con quello che lo fa star meglio.

Sembra sciocco, ma a me fa sorridere tanto, e ci tenevo a condividerlo con voi di prima fase perché spero che anche chi è entrato da meno tempo riesca a mettersi davanti questi riconoscimenti, o a mettersi davanti quel qualcosina che potrebbe di più. Spero che quando vi guardate, anzi ci guardiamo allo specchio, riusciamo a dirci che vale la pena di lottare per quello che siamo, per la nostra felicità, anche se spesso costa cara.

Angelka



Io quando è iniziato tutto questo guardavo il telegiornale ogni secondo per vedere quando sarebbe arrivata una via d'uscita, e per giorni ho continuato ad essere in balia di una possibile soluzione, poi mi sono accorto che il giorno che sarebbe arrivata avrei ripreso a vivere e mi sono detto "scusa Emanuele ma la tua vita non sta continuando lo stesso questi giorni? Non puoi stare alle condizioni di niente, si vive ogni giorno ed è quello che conta, il resto non esiste fin quando non arriva."

Sono pensieri meravigliosi, si sente che ti sono venuti dal profondo e sentirti così mi riempie di gioia. Concordo pienamente con quanto detto da te e anche io ho immaginato il vivere questa situazione se non fossi mai entrato in programma e credo al 100 per cento che mi sarei fatto tanto male per non stare nella realtà. Non stare nella realtà è più facile, una vita da persona "negativa" è più facile, non avere regole e pensare di essere i padroni indiscussi del nostro avvenire è più facile. Ma vivere nella realtà ed essere una persona onesta, dai sani principi, è una delle sfide più ardue della vita e a molte persone non basta una vita per raggiungere questi obiettivi. La maggior parte delle persone pensa solo a vivere la giornata invece che pensare a migliorare il tenore della propria vita e penso che tutti noi siamo davvero fortunati ad aver ricevuto l'aiuto di cui avevamo bisogno, è un treno che passa una volta sola. Detto questo sono veramente felice di vederti così, Angelica.

Un abbraccio e buona serata

Dal 18 maggio la Comunità Semiresidenziale Colonna ha ripreso il servizio con tutte le dovute precauzioni. Tutto sommato i ragazzi sono tornati provati, ma arricchiti e motivati a proseguire il percorso, forti dell'esperienza che attraversare il dolore e accogliere sentimenti come la rabbia, l'impotenza, l'ingiustizia, la tristezza e la solitudine aiuta a crescere, a maturare, a diventare uomini e donne.



# L'esperienza del servizio "Il Piccolo Principe" Un cambiamento forzato che ci ha rimesso in discussione

di Assunta Pietrantonio  
Coordinatore "Il Piccolo Principe"

► *Il coordinatore: "Uniti anche a distanza  
è il miglior riconoscimento per il lavoro comunque svolto"*

**A** partire dal 9 marzo 2020 tante situazioni e tanti modi di vita a livello mondiale hanno subito una radicale trasformazione e tutti noi ci siamo trovati di fronte a un ripensamento radicale del nostro stile di vita, con interrogativi importanti incentrati su come porci di fronte a una situazione così grande per la dimensione umana.

Se, da un lato, le nostre vite private sono state poste di fronte a tanti interrogativi, paure e preoccupazioni, dall'altro, il Covid-19 ha avuto una risonanza importante anche e soprattutto all'interno di servizi a tutela dei minori, che ci ha visti necessariamente spinti a grandi cambiamenti.

Innanzitutto ci preme mettere in evidenza lo stato di smarrimento e confusione che in un primo momen-

to ha caratterizzato l'operatore delle comunità, visti costretti da un momento all'altro a gestire da un lato la propria vita privata nella tutela di se stesso e della propria famiglia e dall'altro a garantire protezione, cura e contenimento a chi è stato privato delle relazioni con i propri genitori e i parenti più prossimi.

Mi riferisco alla necessità, messa in atto fin dai primi giorni, di rimodulare immediatamente tutto il servizio minori, con l'interruzione delle prestazioni semi-residenziali, e pertanto con il saluto a tutti i bambini e ragazzi che afferivano quotidianamente presso "La Rosa" e "La Volpe", senza poter dare loro una data sicura per la riapertura del servizio, ma garantendo solo contatti telefonici tesi a mantenere attiva la relazione con loro.

Le video chiamate che si sono succedute nei giorni e nei mesi successivi sono state cariche di grandi emozioni, sia per il senso di solitudine e smarrimento che caratterizzava molti di loro, sia per l'impossibilità di dare una certezza circa il futuro del servizio.

Unica forza che univa con un filo diretto il minore, ripiombato nelle pregresse difficoltà, e l'operatore, impotente di fronte all'evolversi dei fatti di cronaca, era la certezza che si rinnovava ogni volta dell'esserci, in buona salute e nella possibilità di fornire indicazioni per superare l'emergenza e la condizione familiare.

## #Andrà tutto bene

"Andrà tutto bene"

Ci hanno detto in primavera

E noi tutti pensavamo ad una chimera!

Niente più scuola niente più amici

Basta genitori basta giri in bici

Ormai sembravano finiti i tempi felici

Solitudine e paura ci hanno circondato

Quell' "Andrà tutto bene" ci aveva ingannato?

Il grande sacrificio del distanziamento

ci aveva addolorato

Come combattere questo virus così spietato?

Semplice: ognuno di noi il suo contributo ha dato

Con il rispetto e con l'amore

Con coraggio e con cuore, l'abbiamo affrontato

È stata certo dura la solitudine e la paura

Ma quell' "Andrà tutto bene"

Ci ha infine incoraggiato addirittura

Liberati dalle catene della disperazione

siamo arrivati al solleone

non ci siamo liberati di questo intruso insolente

e dobbiamo ancora pazientare

usando tanto detergente

Ma l' "Andrà tutto bene" quasi quasi si avvera

A patto che nessuno faccia l'ammalnabandiera!

Jennifer



Come non ricordare molte telefonate caratterizzate dalla nostalgia di giungere in struttura e organizzare le giornate come in passato, con tante attività e tanti confronti con i pari e gli educatori stessi.

La difficoltà più grande è stata quella di fornire strategie educative a genitori che tutto sommato avevano ancora bisogno di essere quotidianamente seguiti: un diretto contatto con l'operatore ha permesso da un lato di accogliere il loro senso di impotenza e incapacità genitoriale e, dall'altro, di rafforzare le loro doti al fine di non far crollare in modo irreparabile il sistema familiare.

La ripresa del servizio a partire dal mese di luglio 2020 ha fornito una boccata di ossigeno sia alle famiglie, che finalmente si sono sentite nuovamente supportate, sia ai minori stessi, che hanno ripreso le attività interrotte, riavviando così il proprio percorso educativo.

Il "Centro Clinico", che ad oggi ha in carico circa 70 casi afferenti dai servizi sociali territoriali, si è visto costretto a interrompere il proprio servizio garantendo solo video chiamate per i casi urgenti, per un tempo molto più limitato rispetto al passato.

Le psicoterapeute si sono rese disponibili a gestire con modalità remoto le psicoterapie, ma indubbiamente la ripartenza del servizio, a partire da fine maggio, ha riportato sollievo a tante famiglie che hanno gestito da sole diagnosi importanti dei propri figli.

Se da un lato si è percepita una grande difficoltà per i servizi esterni, possiamo immaginare il grande dolore iniziale che ha caratterizzato i minori collocati a regime residenziale per i quali ci si è visti costretti a interrompere sia i rientri a casa nel fine settimana, sia le visite con i propri genitori e parenti all'interno della comunità. Non è stato facile spiegare il perché di una interruzione di

contatti, soprattutto ai bambini più piccoli che, ignari di cosa potesse essere questo strano virus che circolava all'interno del nostro mondo, non capivano il senso del non contatto con mamma e papà e soprattutto il perché "posso stare con l'educatore che viene dall'esterno a fare il turno e invece non posso vedere i miei genitori e fratelli, che anche loro vengono dall'esterno?"

Dilemmi e interrogativi ai quali spesso anche l'adulto professionista esperto non sa dare risposta, ma verso i quali c'è solo da adottare la modalità dell'empatizzazione del dolore e dell'accettazione di una regola alla quale spesso anche l'adulto fatica a credere.

C'è da dire che comunque, nonostante lo smarrimento iniziale, le lacrime versate, le fughe messe in atto disperatamente per raggiungere i genitori, si è avuto modo di riscontrare una grande capacità di messa in discussione e comprensione sia da parte dei ragazzi che dei genitori.

Nonostante il dolore esplicitato da questi ultimi, è stata evidente una grande capacità di rassicurazione da parte dei genitori nei confronti dei figli, che ha contribuito a rendere meno faticoso il lungo periodo di chiusura di contatti. Le videochiamate hanno rappresentato l'appuntamento quotidiano che ha portato a valorizzare la tecnologia, che va oltre i limiti dell'umano e permette di accorciare le distanze dando la sicurezza di sapersi e di vivere la vita in parallelo.

Il susseguirsi delle giornate ha portato a valorizzare le capacità di ognuno e soprattutto i ragazzi e i bambini hanno aperto le danze ai loro carismi e alle loro doti.

CONTINUA A PAG. 13

## "IL COVID NON FERMA LA SOLIDARIETÀ"

**N**el periodo dell'emergenza sanitaria vi è stata una straordinaria dimostrazione di solidarietà in tutto il nostro paese. Abbiamo letto notizie di volontari, privati, aziende e organizzazioni che si sono adoperati al massimo per cercare di offrire un sostegno a coloro che erano (e sono) in difficoltà. Anche nella nostra realtà abbiamo ricevuto l'aiuto concreto di persone, associazioni e imprese che hanno dato il proprio generoso contributo.

In particolare sono state molte le iniziative di solidarietà rivolte ai piccoli ospiti delle comunità educative de "Il Piccolo Principe", tra cui vogliamo sottolineare la "cordata" di farmacie organizzata dal Kiwanis Club Pescara Sud D'Annunzio, che ci ha permesso di avere dispositivi di protezione quando questi scarseggiavano, o la donazione di Perfetti Confezioni di mascherine per bambini da loro prodotte. Ma anche panifici, bar e ristoranti che hanno allietato con uova di cioccolato, dolci e torte le festività pasquali e le feste di compleanno che ci sono state in questi duri mesi di isolamento. Isolamento che si è cercato di

superare anche grazie ai mezzi tecnologici, procurati dal Rotary Club Pescara Nord, che hanno permesso ai ragazzi di seguire la didattica a distanza. Anche il Rotary Club Pescara Ovest "G. D'Annunzio" ci è stato particolarmente vicino con donazione di elettrodomestici, stoviglie e con l'aiuto nella manutenzione delle comunità.

La Life Pescara, oltre a donare numerosi articoli per l'infanzia, ci ha offerto gratuitamente il servizio di trasporto di un neonato in ospedale, in un momento in cui non era facile trovare ambulanze disponibili. E inoltre il Gruppo Chieti del C.I.S.O.M., l'associazione "Sulle ali della musica", l'XI Reparto Volo della Polizia di Stato, il Don Orione, altre farmacie e tante persone dal cuore grande che hanno donato buoni spesa, mascherine, giocattoli, generi alimentari, capi di abbigliamento, piccoli o grandi contributi: desideriamo che ad ognuno arrivi il nostro più sincero ringraziamento e la più profonda gratitudine per averci aiutato ad aiutare, testimoniando la forza della collaborazione e della solidarietà.

Il nostro "tempo sospeso"

## È lockdown anche quando non diamo il giusto valore a noi stessi e alla qualità delle nostre relazioni

a cura di Diana Pierfelice  
Direttore CT "Il Faro"



Uno degli striscioni di incoraggiamento

In questo periodo mi sono chiesta più volte come scrivere un articolo che riuscisse effettivamente a spiegare quello che per noi della Comunità Terapeutica è stato affrontare un periodo così difficile e complesso come quello che alcuni mesi fa ha colpito l'intera Italia e che ancora oggi sconvolge e preoccupa l'intera umanità, ovvero l'epidemia da Covid-19.

Oggi mi rendo conto che abbiamo vissuto in una sorta di "tempo sospeso", all'interno del quale all'inizio è stato difficile capire e individuare cosa fare e come muoversi, colpiti e invasi da una valanga di notizie, per lo più tragiche ma anche contraddittorie, con un unico monito certo: "chiudere tutto", proteggersi, distanziarsi, niente più abbracci, carezze, contatti, viso coperto da mascherine, guanti sì, guanti no, e pulire, igienizzare. Tutto questo ha creato non pochi sconvolgimenti emotivi, in una realtà come quella comunitaria, in cui le emozioni, i sentimenti e i contatti rassicuranti sono come l'aria che si respira 24 ore su 24. Gestire lo smarrimento, le crisi d'ansia, le pre-

occupazioni e i vari sensi di colpa dei ragazzi non è stato semplice, anche se tutti ci hanno sempre rimandato che si sentivano privilegiati e coccolati. Dopo tanta sofferenza vissuta di persona, ritrovarsi in un ambiente protetto, con la certezza che il luogo fosse a norma, igienizzato, corrispondente e adeguato costantemente alle varie normative di contrasto al Covid-19 ha enormemente rassicurati, fino a farli sentire in una sorta di "bolla fuori dal tempo" rispetto a tutto il resto del mondo. Con questo non voglio affermare che non ci siano stati da parte dei ragazzi momenti di profonda crisi e di scompensi emotivi, ma la presenza costante di parte dello staff e anche il supporto ricevuto da alcuni colleghi arrivati dalla struttura di Pescara per integrare l'équipe della Comunità, sicuramente è servito a rincuorare e rafforzare lo stato d'animo di tutti. Questo, naturalmente, è ciò che ritengo sia stata la nostra esperienza dal mio punto di vista. Credo che quello che conti maggiormente siano le testimonianze dei ragazzi della Comunità, alle quali vi rimando.

► Essere un utente della CT Il Faro durante la terribile esperienza del virus che ha cambiato il pianeta è stato come essere un'imbarcazione malmessa, ormeggiata nel porto mentre fuori imperversa un'imponente tempesta: mi sono sentito al sicuro. Ho provato dolore e impotenza, sentimenti immagino comuni all'intero globo terrestre in questo tempo, ma io ho avuto persone intorno, esseri umani pronti a soccorrere la mia solitudine, a farmi comprendere quanto sia importante evitarla e quanto le relazioni sincere e la condivisione siano la soluzione ai mali che ci affliggono.

Oggi che l'Italia pare aver superato la crisi più profonda del lockdown sento come il bisogno di affermare, pur apparendo retorico, che le crisi sono opportunità e che in CT ho imparato che si può parlare di reale lockdown non solo quando ci è vietata la libertà di movimento, ma quando non diamo il giusto valore a noi stessi e alla qualità delle nostre relazioni.

► Sono un'utente della Comunità Il Faro e mi chiamo Cinzia. Nel boom dell'epidemia ero in struttura e quando hanno iniziato a parlare al telegiornale non gli ho dato il giusto peso, non capivo la gravità dell'epidemia che ha colpito tutto il mondo. Appena ce ne hanno parlato in struttura il mio primo pensiero è andato alla mia famiglia, ho mia mamma che lavora in ospedale e mio padre in una fabbrica, e questa situazione mi ha fatto provare paura per me e per le persone a me care. Sinceramente mi sono sentita al sicuro qui dentro: è come se quello che succedeva al di fuori della Comunità non mi toccasse, nel senso che qui ero protetta, ma la realtà è che il Covid-19 poteva arrivare anche in una comunità terapeutica e che nessuno è immune.

Mi ha rassicurato stare qui, con persone a cui tengo e che fosse tutto a nor-



ma con le varie regole sanitarie e igieniche che abbiamo adottato. Non riesco a credere come un virus invisibile abbia potuto uccidere tante persone e portare sofferenza e preoccupazioni. Mi reputo molto fortunata sia per il posto dove sono, sia riguardo la mia famiglia a cui non è successo niente, ma soprattutto per il fatto che non mi sono sentita mai sola e dimenticata qui dentro, perché ho potuto parlare dei miei stati d'animo ed è come se non avessi vissuto la sofferente quarantena reale che hanno passato gli altri.

► Quando mi sono reso conto della serietà di questa situazione il primo pensiero è stato verso i miei cari! Ho provato tanta paura per loro, paura che è stata accompagnata da un grande senso di colpa perché mi ha fatto riflettere su tutta la povera gente che non c'è più e che ha lottato con i denti per sopravvivere. Prima di entrare in percorso, non mi rendevo conto dell'importanza della vita e di conseguenza non lottavo per sopravvivere. Non avevo rispetto per me, per gli altri e per la vita stessa. Passando questo periodo in CT sono stato sicuramente più tutelato degli altri lì fuori: mi sono sentito un privilegiato e sicuramente

c'era tanta gente che lo meritava più di me. In tutto questo mi sono reso conto che ci sono situazioni nelle quali non possiamo fare niente, tranne che accettare l'ingiustizia e l'impotenza, ma per tante altre, prima che sia tardi, possiamo decidere noi!

► Mi chiamo Alfredo e sono un ragazzo che in questo momento si trova in un percorso nel centro comunitario del Ceis. Durante il periodo del Covid, in particolare nel periodo dell'esplosione dell'epidemia, sono stato molto preoccupato per la salute dei miei cari e di chi conosco fuori più che per la mia stessa salute, poiché, essendo in un centro protetto, mi sentivo quasi al sicuro soprattutto per i provvedimenti attuati dal Ceis con immediata chiusura a qualsiasi visita e alla maniacalità dello staff.

Come ho detto, vivevo la paura per la gente a cui voglio bene e le tante informazioni iniziali, a volte anche contrastanti e senza alcuna certezza, su una scoperta così nuova, mi portavano ad immaginare come mi sarei mosso nel caso in cui si fossero verificate delle situazioni negative. Ringrazio chi di dovere che il mio mondo ha superato la fase dell'esplosione ma, sapen-

do che la pandemia non si è ancora conclusa, mi auguro si risolva al più presto con un vaccino e con il senso di responsabilità di tutto il paese.

► Sono Bruna e sono circa 15 mesi che sono in CT. Nel periodo della quarantena sono stata sicuramente preoccupata per i miei cari fuori, sentendomi impotente perché cosciente di non poter fare nulla. Condividere però questi sentimenti con gli altri e scoprire che ci accomunavano mi ha certamente aiutata. Ho capito che dovevo andare in fondo a quello che provavo e che ognuno di noi è chiamato a essere responsabile per sé e per l'altro. Mi ha dato coraggio l'esempio degli operatori, che sono venuti tutti i giorni, facendo sentire la loro vicinanza. Sperando che il vaccino sia presto accessibile, è importante per me ricordare che ognuno di noi può fare la sua parte.

Non sappiamo cosa succederà nei prossimi mesi, ovvero se arriverà un vaccino o se nuovamente dovremo affrontare questa epidemia, ma sono certa che collaborando, stando uniti negli intenti e comportandoci in maniera responsabile, potremo sicuramente farcela.

## continua da pag. 11 **Un cambiamento forzato che ci ha rimesso in discussione**

permettendo grandi creazioni come disegni, poesie, manufatti, dolci e tante abilità.

La riapertura dei contatti con la rete familiare, nonostante la messa in atto di strategie di protezione abbastanza rigide e non sempre facili da accettare, ha portato una ventata di gioia e di emozione, tanto da far risvegliare i bisogni fino ad allora repressi, come quello di potersi dire dal vivo "ti voglio bene" o semplicemente sentire l'odore dei propri cari e vivere tutto quanto è stato troppo a lungo represso.

Come non sottolineare e ringraziare infine, ma non per ordine di importanza, tutte le associazioni, e in particolare il Rotary Pescara Nord, che hanno alleviato il duro periodo attraverso le attenzioni agli educatori e ai bambini. Ricordiamo l'acquisto di portatili per il supporto alla didattica a distanza, di giochi per riempire le giornate, di uova di Pasqua e altri beni, soprattutto alimentari, che hanno permesso di ridurre le uscite degli operatori dalle comunità.

Una mano amica, uno squillo di campanello, un messaggio telefonico per chiedere di cosa avevamo bisogno, hanno rappresentato tante carezze sul cuore e ci hanno aiutato a rendere meno tragico il duris-

simo periodo. La nostra forza è stata rappresentata dall'unione anche a distanza e dall'essere riconosciuti per la nobile missione del nostro lavoro.



Giornata Internazionale contro la droga  
e attestati di graduazione

## Squillaci: "Dipendenze, per troppo tempo un pezzo di sanità dimenticata"

a cura di Anna Durante



Un momento di condivisione durante la conclusione del percorso terapeutico

**X**XXIII Giornata Internazionale contro la droga segnata anch'essa dall'emergenza Covid-19. Non è stato, infatti, possibile organizzare una manifestazione pubblica che coinvolgesse anche le famiglie, gli amici, i benefattori, le autorità.

Ricordo che nel lontano 1987 Javier Pérez de Cuéllar, allora Segretario generale delle Nazioni Unite, in un incontro al Ceis di Roma disse *"Abbiamo puntato tutta l'attenzione sulle sostanze e abbiamo clamorosamente fallito. È tempo di puntare l'attenzione sull'uomo"*.

Dall'anno successivo scelsi di sottolineare questa Giornata con la consegna di un "attestato" di graduazione alle persone che avevano concluso il proprio percorso terapeutico nell'anno precedente, a conferma che non ci si deve concentrare sulle sostanze, ma è, invece, necessario cogliere "quel problema in più" che portano i tossicodipendenti, per poterli veramente aiutare nel recupero integrale della persona. Come spesso sottolinea Papa Francesco *"ogni persona deve essere valorizzata e apprezzata nella sua dignità per poter essere guarita"*.

Ancora oggi, come trentatré anni fa, l'obiettivo del "recupero integrale della persona" continua a essere vero, anche se ci troviamo di fronte alla realtà delle dipendenze profondamente cambiata, con l'aggiunta della piaga dilagante della ludopatia unita a tutte le altre dipendenze comportamentali.

Anche Papa Francesco, da attento osservatore, nota che le sostanze stupefacenti e le cosiddette dipendenze comportamentali *"continuano a imperversare in forme e dimensioni impressionanti"*. Di contro, di fronte a questo scenario

così doloroso, assistiamo a una persistente indifferenza delle Istituzioni. È veramente sconcertante!

L'anno scorso, in occasione della XXXIII Giornata Internazionale contro la droga, l'On.le Maria Teresa Bellucci ha organizzato presso la Camera dei Deputati il convegno "Il futuro del sistema dei servizi a 30 anni dal DPR 309/90". Non solo un momento di confronto con i rappresentanti delle Comunità e dei Ser.D. su una normativa ormai vecchia di 30 anni e sulla situazione di forte criticità che i servizi per le dipendenze patologiche affrontano quotidianamente, ma anche un'occasione per richiamare l'attenzione delle coscienze sulla inadeguatezza delle risorse messe a disposizione, nonostante le ripetute e pressanti richieste da parte dell'intero osservatorio dei centri FICT:

*"Le dipendenze sono state per troppo tempo un pezzo di sanità dimenticata"*.

*"Per la cura delle persone non può valere la logica del massimo risparmio: è indispensabile superare le attuali differenziazioni regionali in termini di risorse di budget per non creare squilibri, trattamenti diversi e ingiustizie"*.

*"È da tempo che chiediamo attenzione e un piano educativo integrato, continuativo e con finanziamenti stabili che coinvolga tutte le agenzie del territorio. E invece i progetti e le azioni di sostegno e di carattere educativo nelle scuole a favore di giovani diminuiscono"*.

*"Nel frattempo, rileviamo un abbassamento della percezione dell'uso di sostanze come comportamento a rischio"*.

Sono tutte affermazioni di Luciano Squillaci, instancabile Presidente della FICT, che ho voluto raccogliere e riportare all'attenzione dei nostri lettori, non solo perché le condividiamo, ma anche per mantenere viva l'attenzione su tematiche che riguardano tutti gli attori sociali, per sollecitarli a riattivare iniziative che sopperiscano *"alla penuria di progettualità politica, di investimenti sulla prevenzione e sulla cura"*.

*"Una società che non si prende cura dei propri figli è destinata a spegnersi"*.

Per concludere, anche quest'anno abbiamo voluto ricordare la Giornata internazionale contro l'abuso e il traffico illecito di droghe. In forma strettamente privata, nel rispetto delle distanze di sicurezza, in Comunità Terapeutica a Collecchio Andrea, Antonio e Stefano hanno condiviso con i residenti la loro esperienza di "graduazione" (con il colloquio di graduazione si conclude il percorso terapeutico). È stato un momento ricco di emozioni, di grande aiuto per chi nel percorso terapeutico muove ancora i suoi passi.

Per me è un'esperienza che si rinnova di anno in anno, continuare a camminare, insieme ai tanti operatori, vicino a chi soffre. Ciò a conferma di quanto detto da San Giovanni Paolo II *"Vicino ad ogni uomo che soffre dovrebbe esserci un uomo che ama"*.



## CdA "Amici del Progetto Uomo 2" L'odissea vissuta sulla nostra pelle

di Gianna Fazzini

Dir. Casa di disassuefazione "Le Ali"

**8** marzo: festa della donna, per noi lockdown, chiusura. Un fulmine a ciel sereno. In base alle notizie che regolarmente passavano nel TG, era solo questione di tempo. Però, la Cina è così lontana...anche Codogno... qualcosa che non ci riguarda, non ci avrebbe toccato!

Invece sono comparsi i primi casi positivi in provincia di Teramo e sono iniziati i dubbi, le incertezze, la paura di essere contagiati e di contagiare. A "Le Ali" i ragazzi erano al sicuro, erano in "quarantena" da mesi! Ma i familiari? Da dove vengono? Chi frequentano? E noi operatori? Siamo così sicuri di non essere veicolo di contagio? Le prime risposte a tutte queste domande sono arrivate rapidamente, prima dagli organi direttivi del Ceis, che hanno dato indicazione di sospendere qualsiasi contatto con l'esterno e, in seguito, dal Decreto del Presidente del Consiglio.

A questo punto è stato necessario rivoluzionare tutta l'organizzazione all'interno de "Le Ali".

Gli incontri familiari sono stati sostituiti da telefonate e videochiamate, magari più frequenti rispetto alla prassi. Per le persone in dimissione per invio in comunità tutto fermo, ugualmente tutto fermo anche per i nuovi ingressi. Sospese anche le visite medico-specialistiche, e di conseguenza sono state riviste le modalità per il monitoraggio dello scalaggio delle terapie sostitutive al Ser.D. di Nereto e per le prescrizioni farmacologiche del nostro medico (che non poteva venire in struttura, né si poteva andare in ambulatorio).



Il Centro "Le Ali" rivoluzionato  
in occasione dell'emergenza Covid

Nel momento in cui è stata decretata la chiusura con l'esterno a "Le Ali" si stava affrontando una situazione delicata. Al di là di chi era in dimissione e non è potuto andare, e chi in astinenza, quindi con la necessità di un monitoraggio più attento, quello che ci preoccupava erano le condizioni di salute di un ragazzo dimesso dall'ospedale da circa un mese con la diagnosi di neoplasia metastatizzata e la necessità di ulteriori controlli medici. Oltretutto senza famiglia, quindi senza la possibilità di un familiare con cui rapportarsi, l'unico riferimento era il servizio inviante.

La consapevolezza della reale gravità della situazione, l'ho percepita personalmente proprio nell'accompagnare questo ragazzo all'ultimo controllo medico in ospedale: vedere l'ospedale deserto, senza il solito via vai, mi ha dato un senso di angoscia. In quel frangente ho realizzato il rischio concreto di contagio.

Con i ragazzi si è instaurato un rapporto di condivisione rispetto alle criticità del momento. Come operatori abbiamo cercato di spiegare e mettere in pratica le misure di tutela e prevenzione e i ragazzi sono stati subito disponibili ad accettarle e metterle in pratica. Spesso abbiamo condiviso le paure reciproche: le nostre legate alle difficoltà di conciliare la famiglia e gli spostamenti per recarsi in struttura, le loro legate alla preoccupazione per i familiari a casa.

In questo caos emotivo in cui stavamo faticosamente cercando di trovare un equilibrio si inserisce la situazione mia familiare. Eravamo un po' tutti raffreddati, qualche colpo di tosse, un po' di raffreddore, tutto nella norma considerata la stagione; poi mia cognata torna dal lavoro e ha la febbre, niente di strano, è influenza, tre/quattro giorni di riposo e tutto passa. Ma ricordate il senso di angoscia provato in ospedale?... Mi ha messo in allerta, ho deciso di stare a casa in attesa a titolo precauzionale, tanto tra tre/quattro giorni tutto passa. Invece non passa, anzi, dopo una settimana le condizioni non sono migliorate, caso mai sono peggiorate, è iniziata a serpeggiare la paura, fino alla decisione di ricorrere al Pronto Soccorso, le indicazioni generali date dalle autorità sanitarie non trovavano riscontro nella realtà. Il Pronto Soccorso non ha alleviato la nostra ansia, anzi, hanno disposto il ricovero presso l'ospedale COVID di Atri, comunque senza una diagnosi certa, l'angoscia e l'attesa sono durate altri tre giorni prima che la ASL ci chiamasse per comunicare che la signora era affetta da COVID-19 e che tutte le persone che erano state a contatto con lei negli ultimi quattordici giorni erano da ritenersi a rischio e avrebbero dovuto rispettare la quarantena di quattordici giorni. Con la mia condizione in quarantena si è deciso di applicare le misure di prevenzione in modo più stringen-

CONTINUA A PAG. 17



## L'ANGOLO DEL GRADUATO

**P**rima di entrare in programma ero un ragazzo molto altezzoso e arrogante, in conflitto con i genitori, che sfogava le sue frustrazioni in droga, alcool e sesso. Ostentavo una forte immagine per coprire e nascondere a me stesso e agli altri un forte senso di inadeguatezza e incapacità che avevo dentro. E lo facevo tramite la pallacanestro, la laurea conseguita e le ragazze, il tutto per darmi valore e cercare di sentirmi meglio. Ricercavo la popolarità e la luce dei riflettori, volevo a tutti i costi stare al centro dell'attenzione ed essere circondato da tante persone. Ma in tutto ciò mi sentivo estremamente solo.

Ho deciso di entrare in programma e farmi aiutare il 28/9/2016 perché dentro di me c'era il forte desiderio di stare bene ed essere felice, ma anche di esserlo con la mia fidanzata di quegli anni; dentro di me sapevo di aver bisogno di aiuto, ma prima di ammetterlo a me stesso ho aspettato e tenuto duro per non crollare e non prendere quella decisione. Sono così entrato direttamente in Accoglienza, dove è iniziato il mio percorso terapeutico.

Sono entrato in struttura con l'immagine del "bravo ragazzo", di quello che fa ciò che gli si dice di fare, per evitare di farmi conoscere davvero. Con la vita in struttura, con i confronti e con gli scontri, piano piano ho iniziato a vedere le prime cose di me, anche se, per tutto il periodo dell'Accoglienza, il mio pensiero era rivolto notte e giorno alla mia fidanzata e avevo molte difficoltà a pensare a me stesso. Ero così tanto aggrappato negativamente a lei che durante i nostri incontri non riuscivo mai a essere spontaneo e sincero per paura di perderla.

Durante gli incontri con i miei genitori, invece, iniziai a intravedere tutto il rancore nei confronti di papà e la complicità con mia madre. In Comunità ho iniziato davvero a scoprire chi ero. Grazie alla vita quotidiana in CT (confronti, gruppo dinamico, condivisioni) e ai gruppi tematici, ho iniziato ad acquisire delle consapevolezze. Ho pian piano scoperto di essere una persona profondamente diversa da quella che pensavo o meglio che volevo essere: ho iniziato a conoscere la mia emotività, la mia grande sensibilità, la forte non accettazione di me stesso, ma anche molte mie negatività. Prima del programma mi sono sentito molto inadeguato, anche nei confronti dei miei coetanei, e quindi mi sono sempre adeguato per paura di essere escluso, per paura di restare solo. In Comunità ho cercato di lavorare proprio sull'essere me stesso nelle relazioni, affrontando i conflitti e cercando di affermarmi per ciò che penso e che sono.

Anche nel fare pratico, in Comunità ho acquisito diverse consapevolezze: la più grande è che anche se ho paura di fare una cosa per la quale mi ritengo incapace e inadeguato, provando a farla, sbagliando e riprovando ancora, alla fine o imparo a farla o riconosco il mio limite.

Tante piccole soddisfazioni sono arrivate in CT affrontando le mie paure e chiedendo aiuto, come, per esempio, l'aver imparato a cucinare per 20 persone, oppure prendermi cura delle mie cose. Ho imparato anche ad accettare il mio malessere, a starci dentro, a parlarne per poi infine reagire e rialzarmi.

Il lavoro fatto nell'area familiare è stato preziosissimo per me, per meglio comprendere quali sono state le dinamiche della mia famiglia. Ho sempre visto i miei genitori medici come dei professionisti inarrivabili per me, mi sentivo molto inadeguato rispetto a loro. Dall'altra parte non sono mai stato abituato al sacrificio per ottenere le cose, a raggiungere obiettivi con il sudore della mia fronte, perché ho avuto sempre tutto già pronto senza mai dover aspettare. Ho quindi sfruttato negli anni i miei genitori, sia a livello di immagine, sia a livello economico, non cercando mai di diventare adulto, mettendomi in prima linea per fare qualcosa della mia vita, ma comportandomi sempre come un bambino viziato, egoista e molto capriccioso.

Abbiamo fatto diversi incontri di chiarimento durante i quali ho avuto la possibilità di farmi conoscere e di conoscere sempre di più i miei genitori, sfatando pian piano quel mito che li vedeva come persone perfette. Ho preso consapevolezza che dovevo rimboccarli le maniche e iniziare a darli da fare per essere autosufficiente, quindi uscire dall'ingombrante ombra dei miei genitori e smettere di accusarli della mia insoddisfazione. Ho messo quindi dei paletti e ho messo me stesso in prima linea a fare le cose, per sentirmi realizzato e per realizzarmi, per emanciparmi e per scrollarmi di dosso il pesante giudizio di quello inadeguato, non buono e incapace.

Anche il lavoro fatto sull'affettività è davvero fondamentale per prendere davvero consapevolezza dei miei atteggiamenti e poterli correggere. Ho capito che il mio senso di inadeguatezza, il mio sentirmi incapace di realizzarmi, se non gestito bene, mi fa aggrappare in maniera negativa alle persone, che siano amici o ragazze, provocandomi una grande frustrazione che nella relazione con una ragazza si traduceva in tradimento. Pensando che non ero all'altezza, che non andavo bene, che potevo non piacere agli altri, cercavo spesso di darmi valore attraverso le ragazze, ostentando la mia immagine di quello di successo, di quello brillante che però dopo poco crollava miseramente. Ho verificato la relazione con la mia fidanzata dopo aver chiarito tutto il passato, tutte le bugie e tutti i tradimenti, capendo che in realtà non l'amavo, ma che le stavo aggrappato per cercare di non sentirmi adeguato e cercando la mia soddisfazione personale nella relazione. In realtà lei era per me una "facente funzioni di madre" e io mi comportavo da bambino.



Chiudere questa relazione è stato molto difficile, avevo molta paura di rimanere solo, ma ho sentito la forte vicinanza di Diana, Maria e della struttura tutta e mi sono per l'ennesima volta affidato e fidato e ho finalmente iniziato a crescere da solo.

Il programma mi ha insegnato a vivere e ad accettare i momenti difficili ed il malessere, a parlarne, ma soprattutto a reagire. Mi sono ampiamente dimostrato che sono capace e che devo credere in ciò che faccio.

Oggi penso di essere una persona determinata nel perseguimento dei propri obiettivi, uno su tutti la realizzazione professionale, e per farlo mi sono posto l'obiettivo a breve termine della laurea specialistica che mi permetterebbe sicuramente di ampliare il ventaglio delle possibilità future. Un punto cruciale del mio lavoro fuori dalla Comunità è stato sicuramente l'area affettiva: un momento che mi sono distratto dal mio percorso di crescita, mi sono accontentato di una relazione che mi stava stretta e per la quale sicuramente non mi sento pronto. Cercando in essa la mia soddisfazione personale sono ricaduto nel "tutto è subito" e nell'insoddisfazione che ha dato il là in qualche occasione alla trasgressione sessuale come valvola di sfogo. Ne ho parlato con Diana, ci sono stato male e ho così ulteriormente compreso il bisogno di pensare a me.

Cerco di restare sempre me stesso e di non adeguarmi, di dire la mia ma comunque di rispettare l'altro.

Ho imparato a perdonarmi, a non giustiziarmi a ogni errore, ma a rialzarmi e a prendere successivamente una decisione migliore per me.

Con i miei genitori stiamo instaurando una relazione davvero forte, di fiducia, e direi che finalmente siamo sulla strada giusta.

Continuo ad avere problemi di comunicazione con mia sorella, sento che siamo su due piani abbastanza diversi. Sto smettendo, inoltre, di aggrapparmi alle persone perché mi sento inadeguato, questo vale anche per le amicizie che sto scegliendo con più cura.

Ritengo di essere ancora all'interno di un percorso di crescita personale in quanto continuo a scoprire delle cose di me man mano che vado avanti, ma soprattutto penso di dover continuare a lottare per la mia realizzazione e soddisfazione personale portando avanti il mio progetto universitario e di voler provare un'esperienza all'estero.

Tutto questo rimanendo però nel qui ed ora, stando con i piedi per terra e rispettando il criterio della gradualità, sia con me stesso che nelle relazioni.

Quando poi mi sentirò pronto per una relazione affettiva e conoscerò una ragazza che mi interessa davvero e in linea con i miei obiettivi, allora perché no?...

*Walter*

## continua da pag. 15 L'odissea vissuto sulla nostra pelle

te: sono state sospese le riunioni d'équipe, l'operatore indossava sempre guanti e mascherina e i ragazzi erano tenuti a rispettare il distanziamento nei confronti dell'operatore sempre, soprattutto a tavola durante i pasti. Per sopprimerlo e rendere più accettabile l'isolamento sono state fatte alcune concessioni, la possibilità di effettuare videochiamate con i familiari, l'utilizzo della TV o l'ascolto di musica con tempi più dilatati.

Nel frattempo ricordate il ragazzo dimesso dall'ospedale, con una condizione di salute critica? Ha iniziato a stare male e ad avere la febbre. Quindi le ipotesi erano due: iniziavano ad aggravarsi i sintomi della sua patologia o aveva contratto il COVID-19, considerato che un operatore (io) era stato a contatto con un soggetto malato. Ma l'operatore in questione (io) era in isolamento volontario preventivo. Qualsiasi presidio medico si contattasse prendeva tempo e non dava indicazioni su come intervenire. La situazione era grave in tutti i sensi, avevamo la sensazione che venisse lasciato morire senza fare niente. Alla fine, a seguito di insistenza, abbiamo ottenuto l'intervento del 118, inutile dire che è stato considerato un malato COVID, di conseguenza applicate tutte le misure di isolamento. Invece non aveva contratto il virus, era la malattia giunta allo stadio terminale: infatti è deceduto in ospedale il 9 maggio, dopo circa un mese dal ricovero. Non siamo potuti andare mai a trovarlo perché, appunto, non si poteva uscire, ma siamo stati aggiornati quotidianamente sul suo stato di salute dai medici che lo hanno adeguatamente curato come è giusto che sia.

Il lockdown è stato caotico, se devo pensare alle emozioni che lo identificano posso dire sicuramente paura, angoscia, impotenza.

La riapertura non è stata meno caotica della chiusura. Per ogni nuovo inserimento chiediamo che venga effettuato il tampone. In struttura è stata allestita una stanza apposita in cui il nuovo utente soggiorna in isolamento per un periodo di otto/quattordici giorni in attesa di effettuare il tampone con il relativo esito negativo, prima di unirsi al resto della casa.

Qualora il tampone venga effettuato prima dell'ingresso se ne attende comunque l'esito in isolamento. Durante la quarantena l'utente non ha alcun contatto con gli altri residenti della casa, si rapporta solo con l'operatore che è sempre munito di mascherina.

Più facile a dirsi che a farsi, infatti ancora non riusciamo ad organizzare al meglio gli accessi perché ogni Ser.D. ha una propria modalità nel richiedere i tamponi e non tutte le ASL applicano le stesse procedure nell'effettuarli. E la lista di attesa è sempre più lunga. Una riflessione sul dopo COVID? Penso, ho paura che ancora non siamo dopo...

Di sicuro ci ha costretto a introdurre cambiamenti radicali nelle nostre abitudini, abbiamo dovuto fare i conti con delle restrizioni alla libertà personale.

Vogliamo fare finta che siamo tornati alla normalità, ma alcune realtà non saranno più come prima. Abbiamo imparato qualcosa? Saremo migliori? Chissà. Il tempo ce lo dirà.



# EVENTI

## 29 giugno

La Presidente Anna Durante è stata ricevuta nel palazzo del Consiglio Regionale in Piazza Unione dal Presidente della Regione Abruzzo, Marco Marsilio. L'incontro è stato facilitato dal Sindaco di Pescara, Carlo Masci, che ha presentato personalmente la nostra Presidente e il nostro Centro al Presidente della Giunta Regionale. Marsilio ha ascoltato con molto interesse la testimonianza di Anna Durante che, coadiuvata oltre che dal Sindaco anche dal nostro diret-

tore amministrativo Marco Mauriello, ha esposto l'annosa questione dell'IRAP, iniqua e paradossale imposta regionale che da ormai diversi anni grava soltanto sulle aziende senza scopo di lucro. Marsilio ha preso appunti e si è subito attivato perché anche la Regione Abruzzo, come già è successo per altre 4 regioni in Italia, possa eliminare tale fastidiosa imposta, che per il nostro Centro grava per quasi 50.000 € l'anno.

## 31 luglio

Assunta Pietrantonio e Pierluigi Romanelli, in rappresentanza de Il Piccolo Principe, hanno partecipato alla festa dell'estate, Tropical Party, organizzata dal Rotary Club Pescara Nord, il cui ricavato è stato devoluto alla Onlus Clown

Doc, che opera nel reparto di Chirurgia pediatrica dell'Ospedale di Pescara. È stata un'occasione per condividere un momento di solidarietà con altre realtà impegnate nell'aiuto ai minori.

## IL RICORDO DI DON GIORGIO BOSINI

**T**ra le vittime di questo periodo di coronavirus c'è anche don Giorgio Bosini, fondatore a Piacenza nel 1980 del centro "La Ricerca" per dare una risposta ai genitori e ai primi giovani con i segni della devianza giovanile. La notizia del ritorno alla casa del Padre di don Giorgio ha risvegliato in me l'emozione di tanti ricordi, sia pure molto lontani nel tempo.

Ho incontrato e conosciuto don Giorgio quaranta anni fa nella sede storica del Ce.I.S. di Roma a Largo Cairoli. Ci accomunava il desiderio di conoscere Progetto Uomo: don Giorgio, giovane sacerdote, che arrivava da Piacenza, desideroso di aiutare chi faceva più fatica a vivere; Anna, una madre ed un'insegnante, desiderosa di ricevere indicazioni concrete per prevenire il disagio e la devianza giovanile e per aiutare chi si nascondeva dietro la maschera della tossicodipendenza. Con don Giorgio ci sono stati momenti di condivisione delle nostre paure, dei nostri

dubbi, ma anche della speranza che ci veniva offerta dal frequentare il Ce.I.S. di Roma. Dagli incontri con don Mario Picchi ne uscivamo sicuramente arricchiti ma anche provocati da ciò che ci veniva richiesto a livello personale.

In don Giorgio ho conosciuto una persona umile che non nascondeva le proprie fragilità, dotato di un cuore veramente aperto al servizio, un uomo che nella sua semplicità trasmetteva molta serenità. A don Giorgio voglio dire grazie anche perché nei brevi tratti di strada percorsi insieme mi sono sentita sempre incoraggiata a proseguire, a non mollare ed a fidarmi del Signore. Entrambi fummo colpiti da Progetto Uomo perché il punto di partenza del progetto non è la droga, ma l'uomo, un uomo che soffre.

Grazie don Giorgio del tuo entusiasmo e di come mi hai testimoniato che la tua scelta di servizio si è perfettamente integrata con la tua vocazione al sacerdozio.

*Anna Durante*

# 5xMILLE

Vi offriamo come di consueto il raffronto con alcuni degli anni precedenti:

Nel 2012, 593 scelte per un importo di € 16.344,29  
Nel 2013, 591 scelte per un importo di € 14.890,52  
Nel 2014, 591 scelte per un importo di € 19.751,43  
Nel 2015, 548 scelte per un importo di € 18.618,69  
Nel 2016, 566 scelte per un importo di € 18.202,86  
Nel 2017, 638 scelte per un importo di € 19.725,14  
Nel 2018, 519 scelte per un importo di € 16.948,24

Riportiamo i dati relativi alle scelte del 5 per mille dell'anno 2018, confrontati con quelli dei sei anni precedenti. Vi ringraziamo come sempre per la vostra attenzione e la vostra sensibilità.



# Le strutture del CENTRO DI SOLIDARIETÀ di Pescara



## Centro di Solidarietà

Via Vittoria Colonna, 8 - Pescara  
sito web: [www.cespe.net](http://www.cespe.net)  
apertura: dal lunedì al venerdì, ore 9.00-18.00

**Centralino** tel. 085.4151199 - fax 085.4174523

**Segreteria** [segreteria@cespe.net](mailto:segreteria@cespe.net)

**Presidenza**

**Direzione Amministrativa** [ceis.pe@cespe.net](mailto:ceis.pe@cespe.net); [ceis.pe@pec.it](mailto:ceis.pe@pec.it)

**Centro Studi** [centrostudi@cespe.net](mailto:centrostudi@cespe.net)

**Comunità semi-residenziale "Colonna"** tel. 349 8655565

**Libero da...** Servizio per assuntori di cocaina

**Game Over** Trattamento e cura del gioco d'azzardo patologico e dello nuovo dipendenza [gameover@cespe.net](mailto:gameover@cespe.net)

**Prevenzione** tel. 392 9924806 - [prevenzione@cespe.net](mailto:prevenzione@cespe.net)

**Comunità di Prima Accoglienza residenziale**

**Comunità terapeutica "Il Faro"**

C.da Gallo - Collecervino (Pe)

**Centro Psicodiagnostico "Il Piccolo Principe"**

Via Rigopiano, 84/3 - Pescara  
tel./fax 085.4414622 - [piccoloprincipe@cespe.net](mailto:piccoloprincipe@cespe.net)

**Ludoteca "Thomas Dezi"**

Via Lago di Capestrano - Pescara  
tel. 085.4308400  
apertura: dal lunedì al venerdì, ore 15.30-18.00

PER AIUTARE  
IL CELS

Per aiutare il Cels, si può versare un contributo intestato al Centro di Solidarietà Associazione Gruppo Solidarietà ONLUS sul conto corrente postale n. 18103655 o attraverso un bonifico bancario sul codice IBAN IT 89 M 08434 15400 000 000 054 670, Banca di Credito Cooperativo Abruzzese di Cappelle sul Tavo. E volendo rendere costante il proprio aiuto, si può scegliere la donazione periodica con il RID. Ricordiamo che ogni contributo a favore del Centro di Solidarietà Onlus di Pescara è deducibile. Per poter usufruire delle agevolazioni è necessario conservare la ricevuta di versamento. Infine, si può destinare il 5xmille delle proprie imposte a beneficio del Cels, scrivendo il numero di codice fiscale 91002370681 sulla propria dichiarazione dei redditi. GRAZIE!





# alma c.i.s.

costruzione impianti speciali



Sede operativa: Centro Direzionale DaMa, scala A - 66100 Chieti Scalo - Tel. 0871 2171  
Sede legale: via Carducci, 83 - 65122 Pescara - [www.almacis.it](http://www.almacis.it) - [info@almacis.it](mailto:info@almacis.it)



PRODOTTI DA FORNO SEMPLICI, SANI E GENUINI  
Via Dante, 37 - 65012 CEPAGATTI (PE) - Tel. 085 974730  
[www.panificiocappucci.com](http://www.panificiocappucci.com)